

TAORMINA ARTE - Inaugurata la sezione musica

Ugorsky incanta il Teatro antico

TAORMINA — Inaugurazione in sordina, domenica sera, al Teatro antico per la sezione musica di Taormina Arte '93 che — all'ultimo momento — ha arricchito di tre recitals pianistici lo scarno programma che figurava all'inizio in cartellone. Per il primo di questi appuntamenti ha suonato Anatol Ugorsky, il grande pianista russo del quale, nel luglio scorso, avevamo già avuto modo di apprezzare la magistrale arte interpretativa nel recital tenuto per Catania Musica Estate.

A Taormina Ugorsky ha eseguito le stesse pagine musicali in programma nel concerto catanese, ma, favorito dalla sede adeguata — che sempre dovrebbe essere offerta ad un artista —, dalla presenza di un pubblico attentissimo anche se poco numeroso, dalla possibilità di una buona concentrazione, ha dato il massimo di sé.

Timido, minutissimo, con una originale corona di capelli grigi attorno al capo, il cinquantenne pianista russo naviga in abiti che sono sempre troppo grandi per la sua figura quasi trasparente; ma quando siede al pianoforte la sua immagine eterea conquista di scatto gli spazi e le atmosfere del grande protagonista.

Ugorsky ha un tocco raffinatissimo e nitido, con il quale scolpisce ogni frase musicale con contorni incisivi e limpidi; il disegno globale non ha mai cedimenti ed ogni immagine ha il suo preciso peso nello svolgersi di un discorso sempre lucidissimo e acutamente calibrato.

Il pianista, in apertura di concerto, ha eseguito quattro delle oltre cinquecento «Sonate» di Domenico Scarlatti: nate come esercizi per clavicembalo, queste pagine sovente si ispirano ad un gusto popolare di matri-

ce iberica, ma la loro scrittura virtuosistica ne sottolinea la ricchezza della materia musicale, l'inventiva, la modernità della struttura compositiva. Questo loro spirito innovatore, ma anche la seducente cantabilità del linguaggio, sono stati evidenziati da una interpretazione di grande eleganza.

Tuttavia l'esecuzione di più vasto respiro è stata certamente quella della celeberrima e attesissima «Sonata in do minore Op. 111» di Ludwig van Beethoven. Ultima in ordine di tempo della trentadue «Sonate» beethoveniane, quest'opera è considerata fra le più alte composizioni pianistiche di tutti i tempi. Ugorsky ne ha rivissuto la drammaticità con acutissima sensibilità: titanica la maestà del tema introduttivo espressa con un linguaggio scarno, ma incisivo ed essenziale; carica di drammaticità la michelangiotesca architettura dell'Allegro appassionato; intensamente lirico il canto delle variazioni dell'Arietta che riproponevano la grande intuizione trascendentale del sommo compositore tedesco.

Concludeva il programma la celebre «Sonata in si minore», ultima delle «Sonate» per pianoforte di Chopin; Ugorsky ne ha dato una interpretazione di grande eleganza e di rara modernità enucleandone l'essenza con una lettura intimista ma sobria, giocata su trasparenti effetti chiaroscurali, su sospensioni, su rarefatti echi di memorie o — come nel densissimo finale — su sonorità prorompenti e su crescenti carichi di espressività.

Ai calorosissimi applausi del pubblico il grande pianista ha risposto concedendo fuori programma la romantica esecuzione del Notturmo per la mano sinistra di Skriabin.

Elvira Ursino